



**LEGAMBIENTE**  
Onlus

**AUDIZIONE SUI CONTENUTI DELLE PROPOSTE  
DI DIRETTIVA CHE MODIFICANO TALUNE DIRETTIVE IN MATERIA DI RIFIUTI  
(PACCHETTO ECONOMIA CIRCOLARE)**

**MEMORIA DI LEGAMBIENTE**

**Il pacchetto di misure sull'economia circolare per noi rappresenta una straordinaria occasione per compiere l'auspicata rivoluzione nella gestione dei rifiuti, rottamare discariche e il ricorso al recupero energetico, mettere fine allo spreco di cibo, obbligare una volta per tutte alla raccolta separata della frazione organica dei rifiuti, allungare la vita ai prodotti con obblighi di riciclabilità e riparabilità per gli elettrodomestici così da porre fine al fenomeno dell'obsolescenza programmata.**

**Destinata a cambiare il modo in cui si produce, si utilizzano e si smaltiscono i diversi prodotti in Europa** è - nelle intenzioni - la più importante normativa ambientale varata dall'Unione negli ultimi anni; recenti stime parlano per il settore produttivo di risparmi pari a 600 miliardi di euro e circa il 2-4 % di taglio annuale di emissioni climalteranti.

La normativa, nata con la precedente Commissione Barroso, è stata ritirata e successivamente ripresentata dalla Commissione Juncker ma, alla luce dei fatti **il pacchetto presentato lo scorso dicembre, e attualmente in fase di discussione, è fortemente depotenziato rispetto al progetto iniziale e, a nostro avviso, non va nella giusta direzione, sia per la mancanza di misure cogenti e tempistiche strette, sia perché fissa obiettivi che in una buona parte dei Paesi sono già realtà.** In questo modo si rischia di non fare scattare tutti quei meccanismi che, oltre ad una gestione dei rifiuti virtuosa dal punto di vista ambientale, potrebbe innescare anche quei processi per aumentare i posti di lavoro e incrementare il prodotto interno lordo, che sono nelle intenzioni della proposta stessa. È, infine, anche un pessimo segnale rispetto alla Conferenza sul clima che si è svolta a Parigi, poiché per ridurre le nostre emissioni di gas serra e contenere l'aumento della temperatura del pianeta sotto ai due gradi centigradi servono fatti concreti, anche in una diversa gestione dei rifiuti. Al momento rischiamo di fermarci ai soli proclami.

Il confronto tra le due proposte evidenzia gli aspetti a nostro avviso più discutibili e gli obiettivi poco ambiziosi del pacchetto di normative, come di seguito meglio dettagliato:

- l'obiettivo di **riciclo dei rifiuti urbani**, che era del 70% al 2030 nella prima proposta, scende al 65% (con Estonia, Grecia, Croazia, Lettonia, Malta, Romania e Slovacchia che potranno chiedere una proroga di 5 anni).
- l'obiettivo di **riciclo degli imballaggi** al 2030 scende dall'80 al 75%.
- gli obiettivi sulla **riduzione del conferimento in discarica scendono**. Il documento attuale prevede che possano finire in discarica nel 2030 fino al 10% dei rifiuti domestici, compresi rifiuti riciclabili o compostabili. Mentre quello precedente fissava, per la stessa data, un massimo del 5% per i rifiuti non pericolosi di origine domestica ed escludeva quelli riciclabili o compostabili.



**LEGAMBIENTE**  
Onlus

- la **raccolta separata della frazione organica** avrebbe dovuto essere obbligatoria ovunque entro il 2025. Ora si parla di organizzarla ovunque entro il 2025 laddove si dimostri tecnicamente, economicamente e ambientalmente possibile (una clausola, quest'ultima, molto pericolosa in quanto potrebbe passare considerare come "rinnovabile" la quota di energia derivata dalla combustione della frazione umida dei rifiuti urbani e la continua e strisciante lotta contro il porta a porta che sottrae materia alla combustione e la indirizza verso la produzione di biometano e compost).
- la **riduzione dello spreco di cibo**, in cui veniva indicato il 30% in meno di cibo finito in spazzatura nel 2025 rispetto ai valori del 2017, non ha attualmente nessun obiettivo preciso ma solo una proposta di armonizzazione della metodologia di calcolo.
- manca un accenno all'obiettivo di **efficienza nell'uso delle risorse**, cioè come fare gli stessi prodotti consumando meno materia. Un punto che era invece alla base del pacchetto precedente, che indicava una riduzione del 30% rispetto al consumo di materie prime impiegate nella produzione manifatturiera.
- nel pacchetto **non sono previste misure specifiche per l'eliminazione di sostanze tossiche** dai prodotti che impediscono il riciclo e mettono in pericolo la salute di chi produce o ripara i prodotti.

Tra tante lacune e criticità un **aspetto positivo è, invece, quello legato alla direttiva Ecodesign**, dove finalmente verranno inseriti criteri di durevolezza, riciclabilità e riparabilità negli elettrodomestici prodotti e venduti in Europa, così da combattere l'odioso fenomeno della obsolescenza programmata.

Da anni gli ambientalisti a Bruxelles chiedono l'allargamento di questa direttiva oltre il tema dell'energia e pare arrivata la volta buona: risparmiare risorse nella produzione di un elettrodomestico e dargli una vita più lunga significa, infatti, anche diminuire le emissioni globali.

**In conclusione si ritiene utile sottolineare come il nostro Paese, non certo grazie ad una seria e concreta politica nazionale in tal settore, ma soprattutto grazie alla forza innovativa di singole esperienze, sia già abbastanza virtuoso nel settore dell'economia circolare.** Basti pensare che per ogni milione di euro di PIL produciamo 42 tonnellate di rifiuti, a fronte delle 65 prodotte per esempio dalla Germania, grazie alla capacità di recupero e riuso dei rifiuti nel settore produttivo, un settore che è piuttosto sviluppato. La situazione, però, si presenta molto diversa da regione a regione, con aree che sono campioni a livello europeo e altre che continuano a investire in discariche e inceneritori. Proprio il settore delicato delle discariche è quello che avrebbe beneficiato di più di un obiettivo vincolante e coraggioso perché sottrarre rifiuti alla discarica avviando tutto quanto possa essere riutilizzato al riuso o quanto riciclabile al riciclo è un imperativo non più derogabile.

**Roma, 1 marzo 2016**



**LEGAMBIENTE**  
Onlus

**Confronto tra il pacchetto Economia circolare nella sua originale formulazione nel 2014 e nella versione attuale di Juncker e Timmermans**

<b>Cosa</b>	<b>Proposta 2014</b>	<b>Proposta 2015</b>	
Obiettivo di riciclo rifiuti urbani	70% al 2030	65% al 2030 Estonia, Grecia, Croazia, Lettonia, Malta, Romania e Slovacchia potranno chiedere una proroga di 5 anni.	▼
Obiettivo di riciclo imballaggi	80% al 2030	75% al 2030	▼
Obiettivo indicativo di riduzione spreco di cibo	30% in meno di cibo finito in spazzatura nel 2025 rispetto ai valori del 2017	Nessun obiettivo, ma solo una proposta di armonizzazione della metodologia di calcolo e un riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU	▼
Obiettivi sulle discariche	Al massimo il 5% dei rifiuti non pericolosi di origine domestica potranno andare in discarica al 2030 (indicativo). Mai discarica per quelli riciclabili o compostabili	Fino al 10% dei rifiuti domestici potranno finire in discarica nel 2030 compresi rifiuti riciclabili o compostabili (obbligo vincolante)	=
Raccolta separata della frazione organica (umido)	Obbligatoria ovunque entro il 2025	Organizzarla ovunque entro il 2025 laddove si dimostri tecnicamente, economicamente ed ambientalmente possibile	▼
Prevenzione dell'obsolescenza programmata	Nessuna menzione	In programma una campagna di test indipendenti a partire dal 2018 (nel piano delle azioni non vincolanti)	▲
Obiettivo di efficienza nell'uso delle risorse (fare gli stessi prodotti consumando meno materiali)	Indicativamente 30%, basato sul consumo di materie prime.	Nessuna menzione di questo obiettivo, che era la base del pacchetto.	▼
Focus sulla riduzione delle risorse nella direttiva progettazione ecocompatibile (ecodesign)	Presente, anche se non c'erano tempistiche	Presente, con tempistiche indicative	=
Definizione di standard per il riciclo	Non previsti	Sviluppo di standard di qualità per le materie prime seconde ma inserito nel piano delle azioni non vincolanti	=